

vinzione. Non si può però dir così del buon Pastore Mirdita, che ho veduto di passaggio nella sua modesta ma ben messa palazzina di Scutari, dove suole abitare due o tre mesi dell'anno: i soli che egli passa lontano dai monti nativi della sua Mirdizia. Don Primo Dochi, Abate Mitrato dei Mirditi, ha fatto i suoi studi a Roma, e dopo, per un certo tempo ha viaggiato in Europa ed in America. Da parecchi anni egli spiega gran parte della sua attività, appunto per persuadere gli albanesi cattolici, e specialmente i suoi Mirditi, ad abbandonare il triste pregiudizio del sangue. Più volte ha ottenuto che al letto di morte, dopo la confessione, persone le quali erano, come si dice, *in sangue* con altri, si decidessero a chiamare intorno a sè i parenti e gli amici, per dichiarare solennemente di perdonare e farsi promettere di rimettere il debito di sangue...

Disgraziatamente, malgrado la promessa, non sempre tutti obbediscono e osservano la parola data al morto.

È un uso troppo radicato nella popolazione albanese perchè si possa sperare di vederlo cessare, se non interviene l'autorità con punizioni esemplari e inesorabili. Ed il Governo Ottomano invece non se ne immischia, come se la cosa non lo riguardasse: nemmeno quando, come accade talvolta, ne sono vittima i soldati. Perchè si può essere *in sangue* anche coi soldati! In tal caso il battaglione, è considerato come un villaggio o come una tribù: e un povero disgraziato di soldato che non ha nè colpa nè peccato, un bel giorno è ammazzato all'angolo della strada.... perchè un delitto è stato commesso da un soldato del suo battaglione!